

NEO-REGIONALISMO

LA RIFORMA CALDEROLI

L'ORDINE DEI MEDICI

«Aver investito 30 miliardi in 4 anni in sanità è sicuramente positivo, ma così si mette a rischio il servizio universale»

DOPO I DANNI, LA BEFFA

I pensionati: già oggi liste d'attesa insostenibili, pronto soccorso sotto pressione, sanità territoriale e assistenza domiciliare carenti»

Autonomia, la Puglia torna in piazza

Oggi manifestazione a Bari dello Spi-Cgil, allarmati anche i camici bianchi dello Smi

GESMUNDO

«C'è preoccupazione per lo smantellamento del sistema sanitario»

● **BARÌ.** Ma in regime di autonomia differenziata potrebbe davvero saltare il diritto costituzionale alla cura? Facciamo un esempio: secondo l'Istat in Puglia circa il 10% dei cittadini che hanno bisogno di visite o esami rinuncia per i tempi di attesa. Il che si traduce in un costo di 124 milioni di euro che la Regione è costretta a sostenere per la mobilità passiva di chi sceglie di curarsi in altre regioni. Ecco perché oggi Spi Cgil (il sindacato dei pensionati) e gli Ordini dei medici scendono in piazza a Bari per protestare contro l'autonomia differenziata voluta dal Governo. Una mobilitazione sempre più attuale, a fronte dei casi di cattiva sanità che la cronaca (come riportiamo negli altri servizi in pagina) continua a consegnarci. Lo spiega, con rabbia, il segretario generale Cgil Puglia Pino Gesmundo: «Ai problemi della sanità pugliese, con le Asl costrette a fermare i piani di assunzione di personale, c'è ormai una preoccupazione diffusa su un disegno di questo Governo di vero e proprio smantellamento del sistema sanitario nazionale. Non si implementa il fondo per le regioni anzi si taglia rispetto al Pil, si prosegue su questo scellerato progetto di autonomia differenziata che divide l'Italia sul piano dei diritti e rischia di cristallizzare, nella definizione dei Lep, una situazione che vede da sempre penalizzati i territori del Mezzogiorno».

Ma in piazza oggi a Bari ci saranno anche gli Ordini dei Medici. Roberto Monaco, segretario nazionale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, rileva «il grave disagio della professione e la crisi in cui versa il sistema sanitario, che mette a rischio il diritto alla salute del cittadino, riconosciuto dalla Costituzione» e spiega le ragioni della

protesta: «Chiediamo al Governo e alle Regioni di vincolare una parte delle risorse del fondo sanitario nazionale al sostegno dei professionisti. Aver investito 30 miliardi in 4 anni in sanità è sicuramente una nota positiva, ma se non si investono analoghe risorse sul personale si mette a rischio il Ssn». Ispira la manifestazione di oggi anche la memoria del Covid: il 31 marzo del 2020 fu proclamata una giornata di lutto nazionale per le migliaia di vittime che il virus falciò in un solo mese. «Quel giorno si levò la voce che nulla sarebbe stato più come prima - commenta il segretario generale dello Spi pugliese, Gianni Forte -. A distanza di tre anni le regioni lamentano un disavanzo nel bilancio della sanità di 5 miliardi, che aggrava una situazione regionale caratterizzata da liste d'attesa insostenibili per esami e visite specialistiche, pronto soccorso messi sotto pressione, sanità territoriale e assistenza domiciliare carente. Servirebbe una maggiore integrazione del sistema salute con i medici di medicina generale. A pagare i costi di tutto questo sono i cittadini, soprattutto quelli anziani».

Appuntamento dunque questa mattina in piazza Prefettura. Assieme a Gianni Forte e Pino Gesmundo, sul palco anche Enza Abbinante, dirigente medico della Asl di Bari, Valerio Zanolla, segretario generale dello Spi Cgil Lombardia, Rosa Russo, pensionata, Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil nazionale. E ancora Filippo Anelli e **Giovanni Leoni**, presidente e vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici che incalzano: «Per garantire il diritto alla salute del cittadino servono riforme che vadano incontro ai nuovi bisogni di salute ma tutelino lo spirito universalistico, equo e solidale del nostro Sistema sanitario».

Anche il Sindacato Medici Italiani (Smi) sarà alla manifestazione. «Purtroppo le condizioni in cui versa il nostro Ssn sono drammatiche. - dichiarano Ludovico Abbaticchio e Francesco Pazienza, rispettivamente presidente nazionale e segretario regionale dello Smi - Rispetto alla riforma del 1978 c'è stato un cambiamento demografico non ancora metabolizzato in modo adeguato con un aumento dell'età dei cittadini. Sono anni che lo Stato non investe quanto necessario in termini di risorse finanziarie, professionali, riforme. L'impatto della pandemia sulla gente non ha insegnato ancora nulla a chi ci governa».

All'impatto pandemico si sono aggiunte le ricadute economico-finanziarie dovute alla guerra in Ucraina, l'inflazione, il caro bollette, aggravando ulteriormente la situazione finanziaria delle Regioni, dei Comuni e delle famiglie. Siamo di fronte ad un aumento delle povertà, interventi pubblici non omogenei sul territorio nazionale aggraveranno quelle disuguaglianze che sempre più caratterizzano il nostro Paese. Oggi serve con urgenza un coordinamento delle forze del lavoro e della politica che si impegnino nella tutela della salute pubblica. Occorre superare le differenze regionali e dotare il Ministero della Salute di reali poteri di intervento che vadano oltre la regionalizzazione della sanità, mettendo a frutto sulle grandi questioni della salute (ad esempio: la ricerca, i malati cronici, le patologie oncologiche, l'accesso ai farmaci per tutti) l'utilizzo dei fondi del Pnrr, per sviluppare una collaborazione interregionale foriera di innovazione organizzativa e operativa che ponga al centro il cittadino e la sua salute».

[red.p.p.]

